

Nuovi scavi e moderne metodologie di documentazione nel santuario della dea Mefite a Rossano di Vaglio (PZ)

Lucia Colangelo - Emmanuele Curti - Girolamo Fiorentino - Sabrina Mutino - Donatella Novellis - Chiara Prascina - Neelson Witte

Il santuario di Rossano di Vaglio, posto nel cuore dei rilievi appenninici della Lucania, rappresenta uno dei contesti sacri italici più importanti dell'Italia meridionale. Sin dai primi anni della sua riscoperta, verso la metà del secolo scorso, l'area aveva restituito un eccezionale *corpus* d'iscrizioni (osche e latine)¹, a sottolineare l'importanza del culto di Mefite, divinità principale del santuario, per un lungo periodo dal IV sec. a.C. al I sec. d.C. Grazie agli scavi condotti², in primo luogo, da Dinu Adamesteanu e Helmtraut Dilthey dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, è stato portato alla luce uno straordinario complesso sacro, caratterizzato da una terrazza principale, con una vasta corte con altare centrale, intorno alla quale si sviluppano una serie di ambienti (fig. 1).



Fig. 1 Il santuario della dea Mefite a Rossano di Vaglio (PZ).

La quantità e la qualità del materiale recuperato (oltre alle menzionate iscrizioni, statue marmoree e frammenti di sculture bronzee, numerosissime terrecotte votive, ceramiche e monete) hanno evidenziato ancor più l'importanza che il santuario doveva rivestire nelle dinamiche territoriali, suggerendo un suo possibile ruolo come grande santuario federale dei Lucani³. D'altra parte, gli altri santuari lucani attestati nel territorio regionale presentano un'organizzazione dello spazio sacro molto meno articolata caratterizzata da un recinto al cui interno era un sacello quadrato

* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".

¹ Per le iscrizioni si veda LEJEUNE 1971, LEJEUNE 1990.

² ADAMESTEANU, LEJEUNE 1971, ADAMESTEANU 1990, ADAMESTEANU, DILTHEY 1992 e più di recente DE PAOLA, SARTORIS 2001.

³ Per argomenti contro questa interpretazione e ampia discussione del problema, SENATORE 2004[2007].

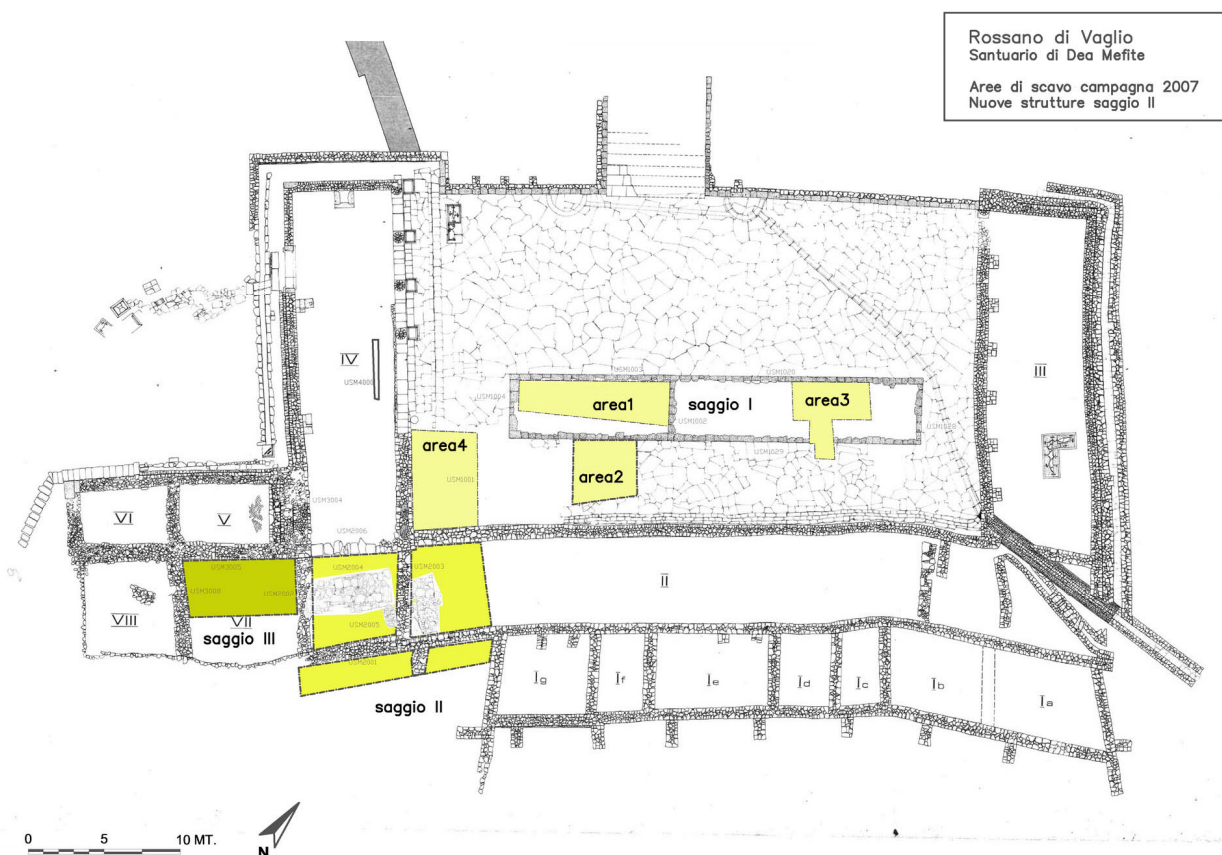


Fig. 2. Planimetria del santuario con indicazioni delle aree dei nuovi saggi 2007.

che conteneva la statua della divinità⁴. La straordinarietà monumentale del santuario della dea Mefite a Rossano di Vaglio sottolinea l'importanza del 'sacro' come nuovo elemento di identità dei gruppi Oschi, che ridefiniscono il territorio dell'Italia interna a partire dal IV sec. a.C.

Grazie alle numerose epigrafi dedicate alla divinità disponiamo di preziose informazioni che permettono di delineare la complessa fisionomia di questa dea dalle molteplici valenze⁵. E' la divinità protettrice delle sorgenti, ma anche degli armenti, dei campi e della fecondità. Le si attribuivano il potere di fare da tramite, cioè di presiedere al passaggio, di personificare colei che presenzia ai dualismi come la vita e la morte, il giorno e la notte, il regno dei vivi e l'oltretomba⁶. Il luogo di culto non a caso sorgeva in una zona boscosa, ricca di acque sorgive. La stessa sorgente è il simbolo della forza dell'acqua che dalla terra sgorga e quindi passa all'aria, e la dea Mefite presenzia questo passaggio. Essa riassume in se le valenze, celesti ed ultraterrene, attribuite in ambito greco ad Afrodite, Demetra e Persefone. La dea è così legata alle fasi più importanti della vita dei mortali sovrintendendo ai momenti cruciali di passaggio: la nascita, il matrimonio e la morte⁷. Accanto alla dea Mefite nel santuario di Rossano appaiono altre divinità note dalle epigrafi: Mamerte, il Marte osco, Numulo, divinità della cerchia di Marte, Giove e la coppia regale costituita da Domina Iovia e Iuppiter Rex⁸.

Sulla base dei dati emersi, si è finora ritenuto che il grande impianto monumentale fosse da datarsi al II sec. a.C., con una fase più antica, del IV secolo a.C. attestata in particolare dagli ex voto e dalle iscrizioni. Queste ipotesi necessitano evidentemente di una approfondita verifica, che serva anche a comprendere la vita del santuario in una prospettiva storica. Un aspetto da chiarire necessariamente è, infatti, quello del contesto territoriale nel quale il santuario di Rossano di Vaglio è cruciale la comprensione del ruolo che ha rivestito all'interno di un territorio politicamente ed economicamente soggetto a continue riorganizzazioni, tra l'età lucana e quella romana (si pensi solo all'im-

⁴ Russo 1999: 104-105, fig. 69.

⁵ Per il culto di Mefite si veda per esempio TORELLI 1990: 83-93, COARELLI 1998: 185-190, LEPONE 2005, CAIAZZO 2005, CALISTI 2006.

⁶ CAIAZZO 2005, LEPONE 2005.

⁷ CAIAZZO 2005.

⁸ ADAMESTEANU 1974, LEJEUNE 1971, LEJEUNE 1990.

patto che la *praefectura* di *Potentia*⁹ nel II sec. a.C. ha avuto anche in connessione all'abbandono degli insediamenti lucani di Torre di Satriano e di Serra di Vaglio¹⁰.

Nel settembre 2007 sono state riprese le indagini archeologiche nel santuario di Rossano di Vaglio, a cura della Soprintendenza Archeologica della Basilicata, sotto la direzione di Marcello Tagliente, e in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, con il coordinamento del prof. Emmanuele Curti; contestualmente è stato avviato un riesame complessivo dei materiali degli scavi Adamesteanu, a cura del prof. Massimo Osanna. Il progetto di scavo ha perseguito due obiettivi principali:

- 1) definire, con maggiore puntualità le diverse fasi di vita del complesso;
- 2) verificare la presenza di strutture riferibili alla fase più antica di vita del santuario fra IV e III sec. a.C., sinora attestata esclusivamente dagli ex voto, dal materiale ceramico e dalle iscrizioni.

Lo scavo ha riguardato in particolare l'area dell'altare e del lastricato centrale, e l'area meridionale interessata da una serie di ambienti (fig. 2 ambienti II, IV e VII¹¹). I dati più significativi sembrano confermare l'assenza di strutture monumentali pertinenti alle fasi più antiche del santuario nell'area dell'altare e del lastricato realizzati quasi a diretto contatto con il banco naturale del terreno, dopo una semplice operazione di livellamento (fig. 3). Tra i reperti rinvenuti è presente materiale di pregio come uno scarabeo in pasta vitrea blu, numerose monete in argento come un didracma romano-campano, oggetti in oro e in bronzo accanto a numerosi frammenti di coroplastica, databili tra fine IV e prima metà del III sec. a.C., che si evidenziano per la raffinata fattura.

Nel settore meridionale, che aveva restituito alcuni tra i reperti più significativi del santuario (iscrizioni, statue in marmo), i risultati più importanti hanno riguardato:

1) l'individuazione di 'azioni' rituali legate alla fase di monumentalizzazione del santuario, riferibile alla metà del III-inizi del II sec. a.C. In particolare durante le indagini stratigrafiche è stata riportata alla luce una struttura costituita da blocchetti di calcare legati con malta e disposti in circolo, addossa ad uno dei muri che delimita a sud-est l'area meridionale del santuario. Al suo interno sono stati rinvenuti una testina in terracotta e una lucerna a vernice nera, inquadrabile cronologicamente tra le fine del IV e il III sec. a.C. Tale azione sembra interpretabile come un deposito "di fondazione" o "di inaugurazione" della nuova costruzione. Significativa risulta l'associazione dei manufatti: se la testina fittile sembra rievocare direttamente la divinità cui il santuario era dedicato e rappresenta un elemento di



Fig. 3. Saggio III area 1, vista da SW.



Fig. 4. Saggio II durante lo scavo, a destra la teca vista da SE.

⁹ Per *Potentia* si vede per esempio Di NOIA 2008.

¹⁰ Per quanto riguarda Torre di Satriano si veda OSANNA, SICA 2005; sulla Lucania si veda ISAYEV 2001; HORSNAES 2002; GUALTIERI 2003; MASTRONUZZI 2005; DE CAZANOVE 2008; RUSSO 1999.

¹¹ Si segue la numerazione degli ambiente di ADAMESTEANU, DILTHEY 1992: 20-50.

continuità rispetto alla frequentazione religiosa più antica del santuario, la lucerna è allusiva invece di un rituale notturno¹² (fig. 4).

2) la scoperta ad una quota inferiore e al di sotto di livelli di riempimento e di risistemazione complessiva dell'area al momento della monumentalizzazione, di strutture riferibili alla fase più antica e meno conosciuta del santuario¹³. Si tratta, in particolare di un grande muro in blocchi, dallo spessore di 2,50 mt per una lunghezza (quella finora portata alla luce) di 8,30 mt., di terrazzamento o di sostruzione di un edificio di grandi dimensioni (fig. 5). L'*emplecton* ha restituito materiali e monete della fine del IV sec. a.C. Sulla facciata orientale del muro (quella probabilmente esposta verso una terrazza inferiore), sono stati rinvenuti anche possibili tracce di operazioni rituali (probabilmente connesse con la sua obliterazione – forme di *piacula*), con resti di sacrifici e una punta di lancia.

Sono, in sintesi, eccezionalmente documentati i riti conseguenti alla fase di monumentalizzazione e di generale ristrutturazione del santuario. I riempimenti hanno restituito una notevole quantità di terrecotte votive, ceramica, oggetti in bronzo e numerose monete ellenistiche e romane, sia bronzee che in argento. I reperti, che consentono di datare la fase di monumentalizzazione del santuario (sinora attribuita genericamente al II sec. a.C.), sono riferibili all'inizio del II sec. a.C., se non alla seconda metà del III sec. a.C.



Fig. 5. Saggio II, vista parziale del muro in emplecton da NE.

Archeobotanica

Le analisi archeobotaniche hanno interessato alcuni campioni di sedimento relativi a livelli di distruzione e riempimento e, soprattutto, ad azioni rituali dai Saggi I e II. Lo studio ha riguardato frammenti di tessuto legnoso parzialmente combusto (antracoresti) e resti di semi e frutti (carporesti)¹⁴. I risultati ottenuti forniscono interessanti informazioni in merito ad aspetti paleovegetazionali e paleoeconomici, contribuendo alla definizione del paesaggio vegetale antico ed alla ricostruzione di alcuni aspetti del rituale praticato.

I *taxa* arborei ed arbustivi documentati nel *record* antracologico rimandano alla formazione del querceto misto mesofilo e meso-termofilo (*Quercus* sez. *cerris*) ed al bosco di conifere a composizione dominante di abete bianco (*Abies alba* Mill.), un'essenza allo stato attuale assente dal territorio di Vaglio. Documentati sono, inoltre, l'acero (*Acer* sp.), il castagno (*Castanea sativa*), il faggio (*Fagus sylvatica*), il nocciolo (*Corylus avellana*) ed il melograno (*Pu-*

¹² Analogo rituale è attestato nel contesto sacro del santuario di Torre di Satriano per la fase romana di frequentazione dell'area sacra. Sul significato di tale associazione si veda Osanna, Sica 2005: 450-452.

¹³ Per un confronto si veda DE PAOLA, SARTORIS 2001: 25.

¹⁴ Lo studio è stato condotto presso il Laboratorio di Archeobotanica e Paleoeologia del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

nica granatum), al cui frutto era assegnata una forte valenza simbolica e medicamentosa (Plin *nat.*, XIV, 103)¹⁵. La sua presenza ha implicazioni di natura rituale, probabilmente ctonia¹⁶: attestazioni significative provengono dall'area in cui sono state rinvenute numerose riproduzioni fittili di frutti votivi, a testimonianza delle molteplici valenze del culto tributato alla dea Mefite, divinità celeste e ctonia.

Nel *record* carpologico sono attestate carioidi di cereali (*Triticum* sp.) e cotiledoni di leguminose (*Pisum sativum*, *Lens* sp.). L'analisi delle unità stratigrafiche legate ad azioni rituali ha rivelato la presenza costante di antracocisti e carpocisti riferibili a quercia caducifoglie (*Quercus* sez. *cerris*). Trovano attestazione anche le Rosaceae (*Prunus* sp.). Particolarmente interessante si rivela la presenza di endocarpi di mandorle (*Prunus dulcis*), presenti anche nella documentazione materiale restituita dal santuario in forma di ex-voto fittili¹⁷. Nonostante evidenzino la stretta relazione dei resti vegetali con le modalità del rituale, le analisi archeobotaniche preliminari consentono tuttavia di raccogliere importanti informazioni anche sulle caratteristiche della vegetazione naturale e sulle modalità di sfruttamento della stessa.

Le scansioni laser

Nell'ambito delle nuove indagini promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera nel santuario indigeno di Mefite a Rossano di Vaglio (PZ), la Faber srl di Matera è stata chiamata ad eseguire lavori di rilievo tridimensionale dell'intero complesso attraverso l'utilizzo del laser scanner Leica HDS ScanStation. In questa sede si presentano i primi risultati delle scansioni che hanno interessato anche le strutture emerse dagli ultimi scavi, ancora inediti, effettuati nel 2007.

La scelta di affiancare alla documentazione grafica tradizionale, sempre necessaria e comunque non sostituibile da queste nuove metodologie, un sistema di rilievo indiretto ottenuto tramite la tecnica del *laser scanning* è stata dettata da motivazioni di carattere scientifico: in primo luogo la possibilità di produrre in tempi estremamente ridotti una documentazione esatta in ogni sua dimensione (figg. 6-7); l'accuratezza delle informazioni planimetriche infatti è inferiore al centimetro. A questo è necessario aggiungere che tale metodologia di rilievo genera modelli tridimensionali esatti che costituiscono la base scientifica necessaria per pianificare qualsiasi ipotesi ricostruttiva; inoltre essa permette l'integrazione della tipologia di modelli all'interno di un percorso teso non soltanto alla ricostruzione del paesaggio antico, ma anche alla rielaborazione storico architettonica di un monumento, il santuario di Mefite, interessato nel tempo da profondi sconvolgimenti di carattere geologico.

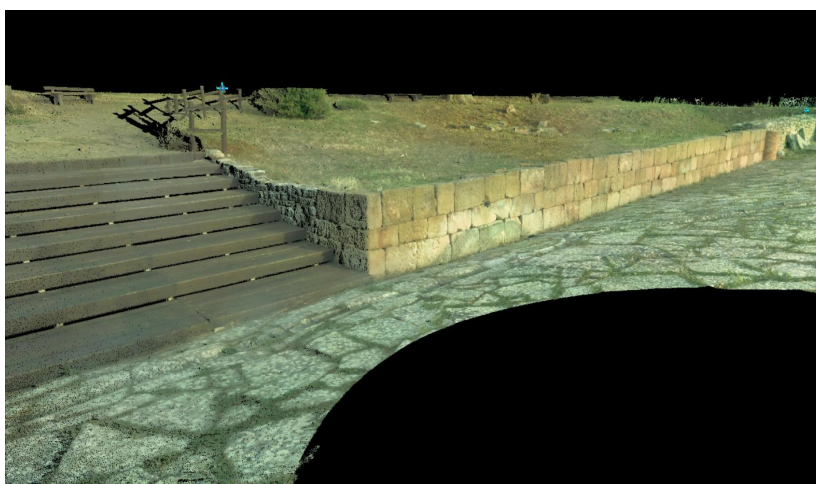


Fig. 6. Scansione del perimetro Nord, nuvola di punti colorata dalla macchina fotografica interna dello scanner.

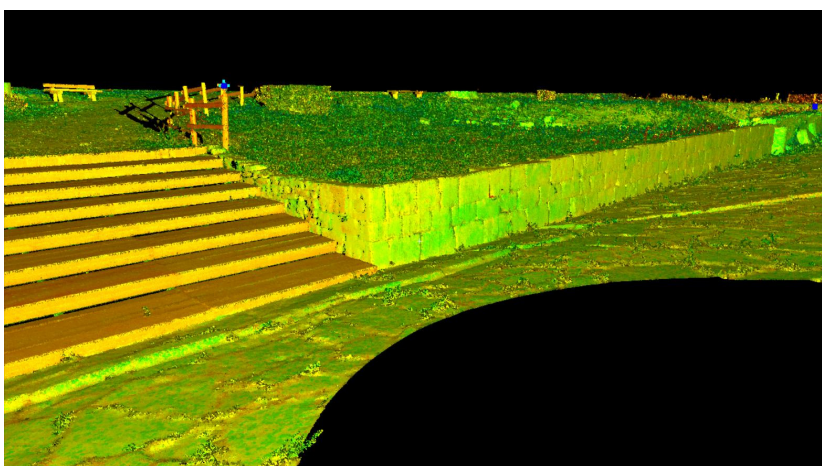


Fig. 7. Scansione del perimetro Nord, nuvola di punti colorata in base alla riflessione delle superfici.

¹⁵ ADAMESTEANU, DILTHEY 1992: 107, Tav. VI, NAVA, OSANNA, DE FAVERI 2007: 155-167.

¹⁶ FIORENTINO 2008.

¹⁷ ADAMESTEANU, DILTHEY 1992: 132, Tav. XXXI.

Da qui la possibilità di integrare efficacemente le analisi già iniziate in questo contesto di geomorfologia applicata al rischio di frana nel ristabilire l'assetto lineare del santuario nelle sue forme originarie¹⁸.

L'acquisizione dei dati necessari alla realizzazione del rilievo virtuale del santuario è stata effettuata con uno scanner laser Leica HDS Scan Station¹⁹ ed è stata organizzata prevedendo una serie di posizionamenti dello strumento in punti determinati del sito archeologico; il numero elevato delle stazioni è dipeso da una serie di fattori

dettati sia dalla natura dell'edificio da rilevare, sia dal metodo stesso di rilevamento che è limitato al campo visivo dello strumento. Nel caso del santuario di Mefitis è stato necessario tenere conto dell'estensione notevole del sito, del suo stato di conservazione (va ricordato infatti che le strutture murarie, prevalentemente di restauro, si conservano per un'altezza media di circa 0,50 m) e delle condizioni di visibilità resa particolarmente difficile dalla presenza degli alberi cresciuti all'interno dell'area archeologica (fig. 8).

Il procedimento adottato per il rilievo tridimensionale del santuario è partito dall'analisi sul campo del complesso per stabilire le posizioni migliori di stationamento dello strumento così da scomporre il santuario in più aree di scansione. Ogni scansione genera una nuvola di milioni di punti che conservano, ciascuno, le tre coordinate spaziali; l'unione di tutte le scansioni ha determinato il rilievo complessivo tridimensionale del santuario stesso (fig. 9).

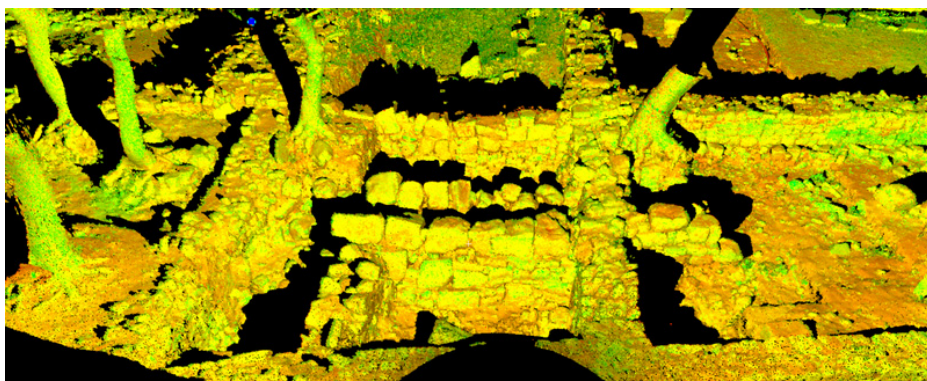


Fig. 8. Scansione del saggio II con il muro in emplecton e la vegetazione intorno.

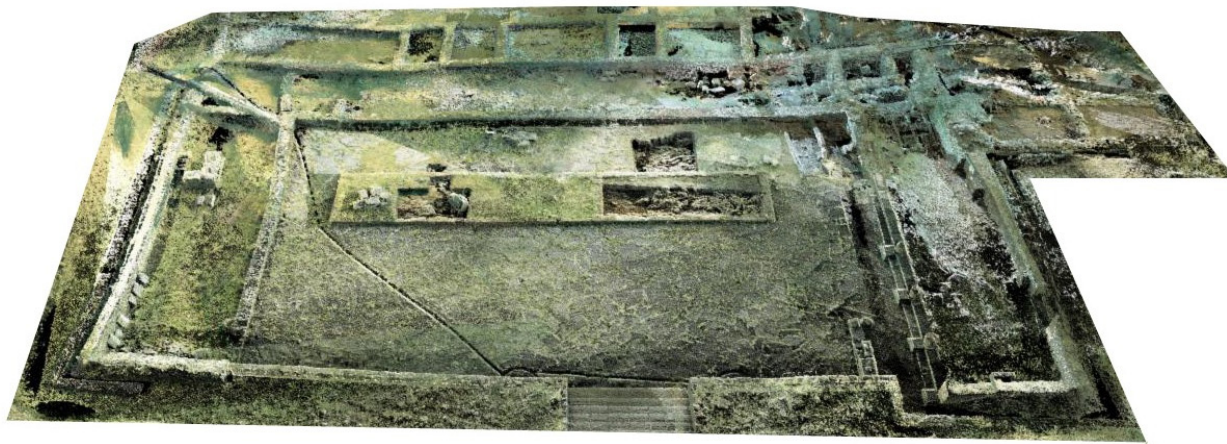


Fig. 9. Risultato finale dato dell'unione delle scansioni.

La documentazione così ottenuta ha permesso la creazione di un modello del santuario a nuvola di punti che costituisce un archivio digitale sempre consultabile e dal quale trarre tutte le informazioni planimetriche possibili dello stato attuale del monumento. La documentazione prodotta in questa sede rappresenta soltanto una scelta tra le pressoché infinite elaborazioni che questa metodologia consente di ottenere; su richiesta dei committenti i dati ottenuti dalla scansione laser sono stati elaborati in una serie di piante e sezioni funzionali alla documentazione di scavo. Tutta la documentazione è stata elaborata in ambiente Cad per creare tavole facilmente stampabili in qualsiasi formato e scala.

¹⁸ Per recenti indagini geologiche SDAO ea 2003, SDAO ea 2007.

¹⁹ Caratteristica della tecnologia SmartScan.

Dimensione spot: 6 mm a 0 - 50 m (in base alla definizione gaussiana).

Selezionabilità: Distanza di misura indipendente, interamente selezionabile punto per punto in orizzontale e verticale.

Distanza fra i punti: Interamente selezionabile in orizzontale e verticale; distanza minima di 1.2 mm, su tutta la portata.

Densità massima del campione: 1.2 mm.

Linea di scansione (orizzontale) 20'000 punti/linea, massimo.

Colonna di scansione (verticale): 5'000 punti/colonna.

In aggiunta alla documentazione cartacea è stata creata un'animazione del modello tridimensionale del santuario di Mefitis che rappresenta un ulteriore strumento di visualizzazione dei dati digitali.

L'importanza di integrare la documentazione laser scanner ai sistemi tradizionali consente non soltanto di produrre in tempi brevi una documentazione scientificamente esatta, ma anche di ampliare le possibilità di fruizione e comunicazione dei dati nei confronti della comunità scientifica e del pubblico fruitore del bene archeologico, sempre più interessato ad immaginare visivamente contesti storici, archeologici e territoriali.

In conclusione riteniamo auspicabile la continuazione delle attività di ricerca e di studio su un sito di particolare rilievo alla comprensione della complessa storia Lucana. Lo approccio multidisciplinare consente ad approfondire la conoscenza che la ricostruzione e tutela di questo monumento importante.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU D., 1974, "Numelos. Archon o basileus", in *In Memoriam Constantini Daicoviciu*, Cluj: 9-21.
- ADAMESTEANU D., 1990, "Rossano di Vaglio", in *Basilicata l'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del convegno a Venosa 1987: 79-82.
- ADAMESTEANU D., ea, 1992, "Macchia di Rossano, il santuario della dea Mefitis", in *Da Leukania a Lucania*: 79-82.
- ADAMESTEANU D., DILTHEY H., 1992, *Macchia di Rossano. Il santuario della Mefitis. Rapporto preliminare*, Galatina.
- ADAMESTEANU D., LEJEUNE M., 1971, "Il santuario lucano di Rosanno di Vaglio", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 16, 1971-1972: 39-83.
- CAIAZZA D., (a cura di), 2005, *Italica ars. Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese.
- CALISTI F., 2006, *Mefitis: dalle madri alla madre. Un tema religioso italico e la sua interpretazione romana e cristiana*, Roma.
- COARELLI F., 1998, "Il culto di Mefitis in Campania e a Roma", in G. GRECO, S. ADAMO MUSCETTOLA (a cura di), *Culti della Campania antica*, atti del convegno in ricordo di Nazarena Valenza Mele (atti convegni Napoli 1995): 185-190.
- CRACOLICI V., NAVA M.L., 2005, "il santuario lucano Rossano di Vaglio", in M.L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, atti delle giornate di studio Matera 2002, Bari 2005: 103-113.
- DENTI M., 1992, *La statuarìa in marmo del Santuario di Rossano di Vaglio*, Galatina.
- DE CAZANOVE O., 2008, *Civita di Tricarico I. Le quartier de la maison du monolithe et l'anceinte intermédiaire*, Roma.
- DE PAOLA A., SARTORIS A., 2001, "Rapporto preliminare delle campagne di scavo a Serra e Rossano di Vaglio (anni 1997-1999)", in *Bolletino Storico della Basilicata* 17: 15-28.
- FIorentino G., 2008, "Paleoambiente e aspetti rituali in un insediamento archeologico tra fase arcaica ed ellenistica: nuove analisi archeobotaniche ad Oria – Papalucio (BR)", in F. D'ANDRIA, J. DE GROSSI MAZZORIN, G. FIorentino (a cura di), *Uomini, piante ed animali nella dimensione del sacro*, BACT 6, Bari: 97-109.
- GUALTIERI M., 2003, "La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica", *Quaderni di Ostraka* 8, Napoli.
- HORSNAES HELLE W., 2002, *The cultural development in north western Lucania c. 600-273 b.C.*, Roma.
- ISAYEV E., 2001, "The role of indigeneous centres in Lucania and their collapse in the III c.BC.", in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari: 107-128.
- LEJEUNE M., 1971, "L'épigraphie osque de Rosanno di Vaglio (Potenza)", in *Monumenti Antichi dei Lincei* 16, 1971-1972: 47-83.
- LEJEUNE M., 1990, *Méfitis d'après les dédicaces lucaniennes de Rossano di Vaglio*, Louvain-la-Neuve.
- LEPONE A., 2005, "Venus Fisica Pompeiana", in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera* 5/2004: 159-169.
- MASTRONUZZI G., 2005, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, Bari.
- NOIA DI A., 2008, *Potentia la città Romana tra età repubblicana e tardo-antico*, Melfi.
- OSANNA M., SICA M.M. 2005, *Torre di Satriano I: il Santuario lucano*, Venosa.
- RUSSO A., 1999, "Il ruolo dell'acqua nei luoghi sacri della Basilicata antica", in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza: 103-126.
- RUSSO A., 1999, "La romanizzazione: il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale", in D. ADAMESTEANU (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'antichità*, Bari: 487-558.
- SDAO F., CHIANESE D., LAPENNA V., LORENZO P., PERRONE, A., PISCITELLI S., 2003, "Instabilità dei versanti in aree archeologiche della Basilicata: il caso del Santuario di Mephitis - Rossano di Vaglio (Basilicata)", in *Siris, Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera* 4: 119-131.

SDAO F., SIMEONE V., 2007, "Mass movements affecting Goddess Mefitis sanctuary in Rossano di Vaglio (Basilicata, southern Italy)", in *Journal of Cultural Heritage* 8 (1): 77-80.

SENATORE F. 2007, 'Note sulle origini di *Potentia*: le premesse indigene e l'istituzione del *municipium*', in *Studi Classici e Orientali* 50: 303-328.

TORELLI M.R., 1990, "I culti di Rossano di Vaglio", in M.R. SALVATORE (a cura di), *Basilicata l'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, atti del convegno a Venosa 1987, Venosa: 83-93.